

L'addio a Tucci, «grande figlio di sant'Ignazio»

Angelo Sodano, decano del Collegio cardinalizio, ha officiato ieri nella Basilica di San Pietro le esequie del cardinale Roberto Tucci, scomparso martedì scorso all'età di 94 anni. Al termine, c'è stato il rito dell'*Ultima Commendatio* e della *Valedictio* presieduto da papa Francesco. Nella sua omelia, il cardinale Sodano ha definito il cardinale Tucci «grande figlio di sant'Ignazio». «Della Compagnia di Gesù - ha ricordato il porporato - egli aveva voluto essere membro qui in terra. Della Compagnia di Gesù egli poteva così confidare di farne parte per sempre nei cieli». Il decano ha quindi affidato «la sua bell'anima nelle mani del Padre che sta nei cieli, ringraziandolo per avercelo dato come indimenticabi-

le compagno di viaggio». Il porporato ha quindi ripreso le parole che papa Francesco ha indirizzato al preposito generale della Compagnia di Gesù, dopo aver appreso la notizia della «santa morte» del cardinale Tucci: «Egli ci lascia il ricordo di una vita operosa e dinamica spesa nell'adesione coerente e generosa alla propria vocazione, quale religioso attento alle necessità degli altri e pastore fedele al Vangelo ed alla Chiesa, sull'esempio di sant'Ignazio». «Questa - ha concluso Sodano - è l'eredità che il compianto cardinale Roberto Tucci ci ha lasciato. Che il Signore gli conceda il premio riservato ai suoi servitori fedeli». (G.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto il cardinale George, emerito di Chicago

È morto ieri all'età di 78 anni il cardinale Francis George, arcivescovo emerito di Chicago, dopo una lunga lotta con il cancro iniziata nel 2006 e che lo aveva portato a ritirarsi nel novembre 2014. Lo scorso 3 aprile era stato ricoverato per l'aggravarsi delle condizioni. La notizia è stata data dal sito del *Chicago Tribune*, mentre nella serata di ieri è arrivato l'annuncio dell'attuale arcivescovo di Chicago, Blase John Cupich. George è stato il primo arcivescovo autoctono della metropoli del Midwest e il suo ministero lungo diciassette anni ha lasciato un segno profondo ben oltre i confini di «casa», per la sua riconosciuta autorevolezza e una leadership esercitata dal novembre 2007 al novembre 2010 anche come presi-

dente della Conferenza episcopale degli Stati Uniti. Alla guida della terza arcidiocesi del Paese aveva dovuto affrontare anche numerose prove, come la tempesta degli scandali per abusi sessuali commessi dal clero e la crisi delle scuole cattoliche - patrimonio educativo di Chicago - con la chiusura di numerose di esse. George era un religioso, della Congregazione degli Oblati Missionari di Maria Immacolata, di cui era stato dal 1974 al 1986 vicario generale. Nel 1990 era stato nominato vescovo di Yakima, nello Stato di Washington. Nel 1997 Giovanni Paolo II lo aveva chiamato a occupare la sede episcopale lasciata vuota dal cardinale Joseph Bernardin, creandolo cardinale l'anno seguente. (A.Ga.)

L'intervista

Domani inizia l'ostensione del Telo. Alla vigilia l'arcivescovo di Torino parla dell'attesa e delle aspettative. «È un evento aperto a tutti» senza distinzioni. Il viaggio che compirà il 21 e 22 giugno papa Francesco «è un dono» e «l'incontro con i valdesi è destinato a passare alla storia»



La Sindone durante l'ostensione tv nel marzo 2013. Da domani sarà visibile nel Duomo di Torino. Nella foto piccola l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia. (Ansa)



MARCO BONATTI
TORINO

Alla vigilia dell'apertura dell'ostensione della Sindone - da domani nel Duomo di Torino - l'arcivescovo Cesare Nosiglia parla ad "Avvenire" delle attese e delle speranze che questo grande evento porta con sé. E lancia l'invito non tanto a guardare la Sindone, bensì a «lasciarsi guardare» da essa. E poi la visita di papa Francesco, «un dono» per l'arcidiocesi, che in questo evento dell'ostensione vede un'apertura a tutti credenti e non credenti. I pellegrini potranno vedere la Sindone fino al 24 giugno prossimo.

Monsignor Nosiglia, perché la gente piange?
Di fronte alla Sindone succede qualcosa che ci sconvolge. Crediamo di sapere tutto di quell'immagine, siamo venuti apposta a Torino per vederla. Lungo il percorso abbiamo imparato a conoscerla. Eppure lì davanti, in quei pochi minuti che la visita consente, all'improvviso comprendiamo ciò che le guide, gli opuscoli, i filmati non possono dirci: e cioè che quel Volto viene a «toccare» noi, ciascuno di noi. Papa Francesco lo ha capito nel profondo, e ce lo ha detto nel videomessaggio per l'ostensione televisiva del 2013, chiedendo non tanto di guardare la Sindone ma di «lasciarsi guardare», accettare di mettersi in discussione. Non sto parlando di emozione né di commozione ma di un movimento interiore, che nasce dal cammino stesso che si è compiuto. Di fronte alla Sindone, per ciascuno in modo diverso, il senso di quel cammino ci viene rivelato.

Non è curiosità, allora.

La curiosità, l'interesse per le questioni scientifiche, l'attenzione suscitata dai mass media sono fra gli elementi che fanno decidere per il viaggio. La rete ha moltiplicato le occasioni, del Volto sindonico si trovano immagini ovunque. Eppure, più circolano immagini più ci si rende conto che il pellegrinaggio è cosa completamente diversa: la conoscenza «virtuale» della Sindone è un approccio iniziale, poi deve venire il resto del cammino. Tra il milione di pellegrini che si sono prenotati finora per l'ostensione la gran parte proviene da gruppi parrocchiali, pellegrinaggi diocesani, associazioni: persone che conoscono la Sindone in modo più approfondito e desiderano ripetere l'esperienza del viaggio. Non dimentichiamo che, anche in tempi lontani dall'ostensione, nelle parrocchie e nei centri culturali, in Italia e all'estero, si tengono conferenze, serate di conoscenza del Telo, corsi di informazione nelle scuole. È un lavoro magari poco vistoso ma che produce frutti: per la conoscenza della Sindone, e per la «voglia» di venire a vederla a Torino.

Ma vengono molti anche non credenti, o credenti di altre religioni.

L'ostensione è un evento aperto. La Chiesa propone questo momento, che è spirituale ed ecclesiale, a tutti, senza imporre nulla a nessuno. Si entra nel Duomo di Torino come si va in qualunque altra chiesa, con la differenza che il gran numero di visitatori richiede un sistema di prenotazione. Ricordo ancora una volta che la visita è interamente gratuita, e obbligatoria la prenotazione. Detto questo, siamo ben consapevoli che l'ostensione è diventata, per l'intero «sistema Torino», un'occasione importante per mettere in campo sinergie, suscitare nuove risorse, far conoscere meglio la città e il suo territorio. Per questo dal 1998 l'ostensione è promossa in collaborazione con gli enti lo-

cali e le altre realtà subalpine. Colgo l'occasione per ringraziare davvero tutti: in un momento di grandi difficoltà economiche e sociali per il nostro territorio la collaborazione per l'ostensione è un segnale importante prima di tutto per noi torinesi. E pensando al «sistema Torino» mi sembra di poter dire che proprio per questo il mondo salesiano non poteva non entrare in questo cammino: i figli e le figlie di don Bosco portano il Vangelo in tutto il mondo, ma la loro radice rimane profondamente torinese. Ho scelto come motto per questa ostensione il passo di Giovanni 15, dove Gesù dice che non c'è amore più grande di chi dà la vita perché mi sembra che queste parole abbiano un valore veramente universale perché indicano a tutti una via che porta alla realizzazione piena di se stessi, nel donarsi completamente per il prossimo. Una via che passa anche dalla morte, dalla sofferenza della Sindone. Ma noi siamo testimoni che il Signore è risorto. E anche per questo ho chiesto che nell'ostensione 2015 si dedichi particolare attenzione al mondo della sofferenza e a quello dei giovani che, oggi più che mai, sono affamati di speranza, hanno bisogno di «testimoni» che indichino non solo a parole le strade della vita.

E la ricerca scientifica?

Nel 2000 si tenne a Torino un importante Simpo-

sio con scienziati di tutto il mondo che fecero le loro proposte. Dopo di allora i progetti vennero vagliati e coordinati dalla Commissione diocesana e inviati alla Santa Sede. Per il momento non c'è ancora un programma di nuove ricerche definito, anche perché il continuo aggiornamento delle tecnologie consente ipotesi di lavoro sempre nuove, con strumenti più raffinati, che consentiranno in futuro esami sempre meno invasivi sul tessuto. Il primo dovere della Chiesa è garantire la conservazione della Sindone in condizioni ottimali, e a questo serve innanzi tutto l'esperienza della ricerca scientifica. Negli ultimi 30 anni il magistero dei Papi ha distinto con molta chiarezza i «ruoli» della scienza e della fede in rapporto alla Sindone, lasciando alla scienza le proprie competenze e le proprie responsabilità.

E poi verrà papa Francesco.

Già ora la sua visita attesa è un dono. Il Papa muove non solo la curiosità e l'entusiasmo, ma le coscienze. E il fatto che ci sia tanta gente che vuole vederlo - magari toccarlo, magari parlargli - è un segno importantissimo. Anche per questo abbiamo deciso di consegnare a lui, il 21 giugno, le offerte che verranno lasciate dai pellegrini della Sindone durante l'intera ostensione. Il nostro dono non ha condizioni, sarà il Papa a decidere co-

me e dove destinare l'offerta. Certo saremmo contenti se lui decidesse per un'opera, un progetto che ricordi il Santo Volto, e dunque Torino e l'esperienza dell'ostensione.

I valdesi, i parenti...

L'incontro con la comunità evangelica valdese nel loro tempio di Torino è un altro dei gesti che passerà alla storia, all'interno della «strategia globale» di questo pontificato. Ma credo che abbia anche un senso più immediato, concreto e locale: fin dal dopo Concilio, Torino è stata fra le prime Chiese che hanno perseguito con convinzione il dialogo ecumenico, nelle celebrazioni dell'Ottavario come in quella fraternità concreta, quotidiana che sperimentiamo con i valdesi, gli ortodossi, le Chiese orientali, le altre confessioni evangeliche. La visita di Francesco viene a suggellare questo dialogo, e anche forse a girare la pagina storica dei conflitti, delle divisioni, delle diffidenze. A purificare la memoria. Quanto all'incontro di papa Bergoglio con i suoi parenti: sappiamo bene che le sue radici sono qui, mi pare un momento molto bello e molto «umano» questo incontro. È come se tutti noi, torinesi e piemontesi, fossimo vicini a lui non solo nella comunione ecclesiale ma anche in quella conoscenza più discreta e personale della famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nosiglia: pellegrini alla Sindone. Lì davanti lasciamo che ci guardi

«Per molti la visita è culmine di un cammino interiore»

Il «nuovo miracolo» di Don Bosco

Sulle orme del santo dei giovani nel bicentenario della nascita

MARINA LOMUNNO
TORINO

«Don Bosco continua a fare miracoli, è riuscito anche a far tirare fuori la Sindone dopo soli cinque anni dall'ultima ostensione». Così, scherzosamente, Roberto Gottardo, presidente della Commissione diocesana per la Sindone, interveniva il 6 febbraio dello scorso anno alla conferenza stampa di presentazione del bicentenario della nascita di Don Bosco. Sono numerosi gli scritti in cui il santo cita la Sindone dimostrando come fosse consapevole del privilegio della Chiesa torinese di custodire il prezioso Lino. Don Bosco ne avvertiva il valore catechetico e simbolico in particolare per i giovani: nella *Storia Sacra* che scrisse nel 1847 per i suoi ragazzi, soffermandosi sull'episodio della deposizione di Gesù al sepolcro, in una nota richiama il Telo in cui fu avvolto il suo corpo «denzuolo che dopo molti prodigiosi avvenimenti, fu portato a Torino, dove tuttora conservasi nella Reale Cappella della Sindone, attingua alla Chiesa Metropolitana di questa città». I biografi di Don Bosco documentano che nel 1842 il santo partecipò con i giovani dell'Oratorio all'ostensione celebrata per il matrimonio del futuro Vittorio Emanuele II e che durante l'ostensione del 1868 - in occasione del matrimonio del futuro Umberto I - i giovani dell'Oratorio di Valdocco parteciparono in gran numero. Un legame, quello tra la Sindone e Don Bosco, che durante l'ostensione si rinnoverà anche grazie alla partecipazione di migliaia di giovani che dalle opere salesiane dei 132 Paesi del pianeta in cui operano i figli del santo giungeranno in pellegrinaggio a Torino. L'arcivescovo Cesare Nosiglia, annunciando il carattere straordinario dell'ostensione del 2015, sottolineava infatti come il Giubileo salesiano sia «una ricorrenza che per Torino e il suo territorio significa moltissimo, perché sono qui le radici della santità e dell'esperienza dei figli di Don Bosco».

«Con la pastorale giovanile diocesana inviteremo le migliaia di giovani che dal-



Valdocco

Il presidente della commissione diocesana Gottardo: è riuscito a far ripetere l'ostensione dopo solo cinque anni

missionaria - conclude l'ispettore dei salesiani di Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania - ci onorerà con la sua presenza e ci edificherà con la sua parola forte, semplice e coraggiosa. Nel pomeriggio del 21 giugno sarà a Valdocco dove incontrerà nella Basilica di Maria Ausiliatrice la Famiglia Salesiana, e saluterà i giovani animatori degli Oratori presenti in piazza. Papa Francesco sta dando rinnovato entusiasmo e impulso alla scelta missionaria della Chiesa «ospedale da campo» ed è in perfetta sintonia con Don Bosco che andava a cercare i suoi giovani nelle strade di Torino, li incontrava nei luoghi della loro vita, e tra i giovani prediligeva quelli «abbandonati e pericolanti» per dare di più a chi la vita aveva offerto di meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

MESSINA

Tornare a scuola dal padre dei salesiani

Domani nel seminario arcivescovile Forte San Salvatore di Messina si terrà la seconda giornata regionale dell'"ex allievo di Don Bosco". Pino Accocella, componente del Cnel e docente universitario, terrà una relazione sul tema "Facciamo rivivere Don Bosco". Alle 16.30 l'arcivescovo di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, Calogero La Piana, presiederà la Messa. La giornata si concluderà con l'affidamento alla Madonna.

Maria Gabriella Leonardi

SULMONA

Dal Concilio a oggi, le forme dell'annuncio

Per celebrare il cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II (8 dicembre 1965), l'Azione cattolica della diocesi di Sulmona-Valva ha organizzato una giornata di studio domani, dalle 15 alle 18, presso il Centro pastorale diocesano in viale Roosevelt 10 a Sulmona. L'appuntamento ha come titolo "Ermeneutica e prospettive per l'annuncio del Vangelo". Don Ramón Peralta intervorrà sul tema "Dal Concilio Vaticano II alla Evangelii gaudium". L'incontro sarà introdotto da Ada Pensa, presidente diocesano di Azione cattolica, e le riflessioni conclusive saranno del vescovo Angelo Spina.

TERAMO

Verso Firenze 2015, riscoprire l'umanesimo

In vista del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze (9-12 novembre), il Centro ricerche personaliste-Salotto culturale e l'Ufficio diocesano comunicazioni sociali della diocesi di Teramo organizzano due appuntamenti sul tema "Riscopriamo l'umanesimo cristiano", che si svolgeranno a Teramo presso la sala del vescovado alle 16.30. Il primo, prossimo il 22 aprile, prevede gli interventi di don Emilio De Dominicis (Università di Macerata) sul tema "Dall'umanesimo classico all'umanesimo cristiano" e di Maurizio Schoepflin (Issr Apollinare Roma) sul "L'umanesimo personalista di Emmanuel Mounier". Gli incontri saranno presieduti dal vescovo Michele Seccia.

ROMA

Festa al Divino Amore domani con Galantino

Si svolge domani al Santuario del Divino Amore a Roma la XII Festa della primavera. Si aprirà alle 11 con la Messa solenne celebrata nel nuovo Santuario dal vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, cui seguirà alle 12 l'arrivo dell'elicottero della Guardia forestale che porterà un grande cesto di fiori da deporre sul trono della Madonna.